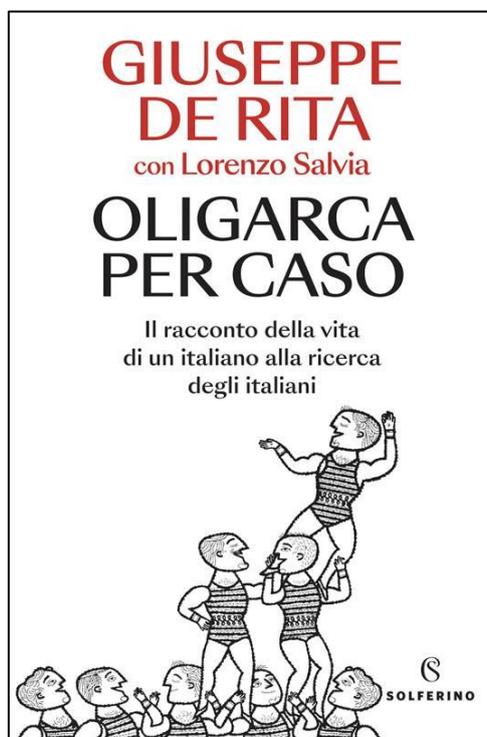


Giuseppe De Rita con Lorenzo Salvia: **OLIGARCA PER CASO. Il racconto della vita di un italiano alla ricerca degli italiani** (Solferino, 2024). Pagg 65-66



La cosa più difficile fu rimanere nel giro. Perché se eri mandato da Saraceno ti si aprivano tutte e porte, se invece eri un Giuseppe De Rita qualsiasi non ti riceveva nessuno. In più c'era una discreta contraerea di fuoco amico, perché lo stesso Saraceno per mesi andò dicendo «ma questi sono una manica di avventurieri», «in sei mesi falliscono», negando che io fossi un erede del suo ambiente e facendo filtrare che fossi poco affidabile. Era il peggio che ci potesse capitare.

Ma per fortuna c'era chi stava dalla nostra parte, anche fra i saraceni ce n'erano alcuni che avevano deciso di difendermi, come Veniero Marsan o Pino Glisenti. Non accettarono di venire a fare i consiglieri d'amministrazione del Censis («non ci puoi chiedere tanto»), però mi hanno sempre appoggiato. Invece furono componenti del primo consiglio - oltre ai tre fondatori e cioè io, Gino Martinoli e Pietro Longo - persone di grande spessore e di buona oligarchia come Luigi Morandi, vicepresidente di Montecatini, poi passato in Montedison; Franco Momigliano, il più bravo degli economisti industriali; Alessandro Alberigi Quaranta, grande dirigente di ricerca, poi Presidente della Sogei all'epoca di Prodi; e Luigi Granelli, all'epoca non ancora deputato democristiano ma presidente dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria. Mettere insieme queste persone di estrazione diversa aiutò molto. A chiudere un contratto non andavo io da solo, nudo e crudo. Dietro di me c'era un mondo, anzi più mondi.

Resta il fatto che, andando via dalla Svimez, persi il rapporto con la Cassa per il Mezzogiorno, che recuperai solo anni dopo, quando suo direttore generale divenne Gerolamo Colavitti; mentre non recuperai più il rapporto con il club delle grandi imprese, che comunque si riconoscevano in Saraceno anche perché c'era dietro Donato Menichella, che garantiva l'arrivo dei soldi alla Cassa per il Mezzogiorno dalla Banca mondiale.